

# IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



**n. 7 - Marzo 2022**

## Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

© Copyright 2021 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Registrazione Tribunale di Benevento n. 3/2017 del 10 aprile 2017

Realizzazione editoriale e progetto grafico  
Kinetès Edizioni




Via Salvator Rosa, 27  
82100 Benevento  
[www.kinetes.com](http://www.kinetes.com)  
[info@kinetes.com](mailto:info@kinetes.com)

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



**Il Giornale di Kinetès**



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

**Il Giornale di Kinetès**

## DIRETTORE RESPONSABILE

**ROSSELLA DEL PRETE**

Università degli Studi del Sannio

## DIRETTORE DI REDAZIONE

**LUCREZIA DELLI VENERI**

Centro di Ricerca Kinetès

## COMITATO DI REDAZIONE

**LEONARDO CANTONE**

**EUGENIO DELLI VENERI**

**VERDIANA PERROTTA**

**ALESSIA RICCI**

## COMITATO SCIENTIFICO

**PATRIZIA ASPRONI**

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

**PATRIZIA BATTILANI**

Università degli Studi di Bologna

**GAETANO CANTONE**

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

**CRISTINA CENEDELLA**

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

**LORENZO CINATTI**

Direttore Fondazione Guido d'Arezzo

**AUGUSTO CIUFFETTI**

Università Politecnica delle Marche

**FRANCESCO COTTICELLI**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**RICCARDO DE LUCA**

Regista e Autore Teatrale

**PAOLOGIOVANNI MAIONE**

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

**FEDERICO MARAZZI**

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

**ANTONIO MINGUZZI**

Università degli Studi del Molise

**ROBERTO PARISI**

Università degli Studi del Molise

**ROSSANO PAZZAGLI**

Università degli Studi del Molise

**GAETANO SABATINI**

Università degli Studi Roma Tre

Direttore ISEM-CNR

**LUDOVICO SOLIMA**

Università degli Studi della Campania

"Luigi Vanvitelli"

**GIULIANO VOLPE**

Università degli Studi di Bari

Consigliere del Ministro dei BACT per formazione e ricerca

**ILARIA ZILLI**

Università degli Studi del Molise

## EDITORIALE

L'Ucraina e il suo patrimonio sotto la furia delle bombe: la tutela dei beni culturali in tempo di guerra

10

**ROSSELLA DEL PRETE**

## FOCUS

*Pagine di Danza*

La nuova collana editoriale della Kinetès Edizioni

24

**MARIA VENUSO**

## NEWS

Dalle "anime pezzentelle" ai migranti morti in mare: il *Purgatorio* di Emanuele Scutto

30

**ALBA LA MARRA**

## APPROFONDIMENTI

Il cambiamento nelle biblioteche: processi innovativi per servizi efficaci

36

**FERRUCCIO DIOZZI E PAOLO MANDATO**

Aprire la strada alle reti territoriali per la promozione della lettura: il Centro per il libro e i Patti per la lettura

50

**PAOLINA BARUCHELLO**

"Trenino Verde Palau Marina": Sardegna Destinazione Intelligente e Digitalizzazione

58

**STEFANO DE NICHILLO**

La vigna della Reggia di Caserta nel bosco di San Silvestro

76

**LUIGI FERRAIUOLO**

Chiara Voliani. Sculture da indossare

80

**MARINA CATERINA MAGNANI**

## RICERCHE STORICHE

La spettacolarizzazione del mare in età barocca:  
dalle *Egloghe pescatorie* di Sannazaro alle *Posillicheate*

Il parte

MARIA SIRAGO

88

## BORCHI D'ITALIA

Benvenuti al "Circolo di Comunità  
*Le Pioppine*" di Filo!

FULVIA SIGNANI

112

## MUSEI

MUDIBÙ

Un anno fa nasceva a Benevento il Museo dei Burattini

ALFONSO CIPOLLA

122

## LIBRI

Rossella Del Prete (a cura di), *Saperi, parole e mondi.  
La scuola italiana tra permanenze e mutazioni*  
(secc. XIX-XXI), Kinetès Edizioni, Benevento 2020

ALBERTO TANTURRI

128

Rossella Poce (a cura di), *Pillole di coscienza  
collettiva. Immaginare l'inedito umano*,  
Kinetès Edizioni, Benevento, 2021

LUCIA KRASOVEC-LUCAS

133



**Il Giornale di Kinetès**





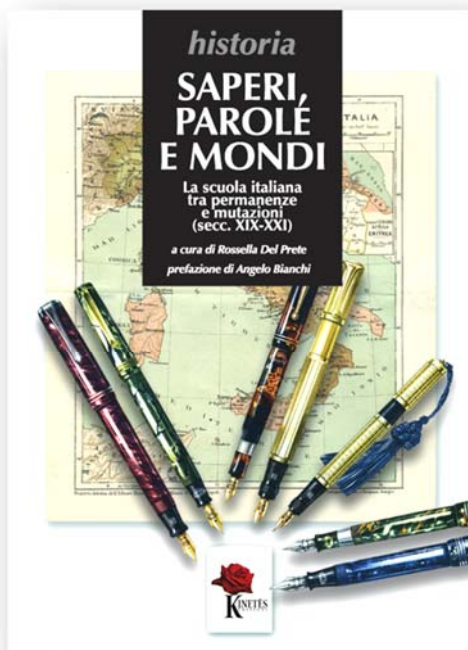
# Libri



**Il Giornale di Kinetès**

**ROSSELLA DEL PRETE (A CURA DI), *SAPERI, PAROLE E MONDI. LA SCUOLA ITALIANA TRA PERMANENZE E MUTAZIONI (SECC. XIX-XXI)*, 2 VOLL., KINETÈS EDIZIONI, BENEVENTO 2020.**

di Alberto Tanturri



Una tendenza ravvisabile in molti studi di storia della scuola comparsi di recente è quella di privilegiare un approccio microanalitico inteso ad analizzare singole realtà scolastiche, illustrandone aspetti strutturali, meccanismi funzionali e modalità operative. Questa tipologia di indagine risulta tuttavia sterile o insufficiente a lumeggiare le caratteristiche generali dei sistemi educativi, e le dinamiche evolutive che ne hanno contrassegnato la storia. Sono pertanto particolarmente benvenute iniziative editoriali come quella qui in esame, che inserendo in un quadro comparativo l'analisi di istituti, segmenti e comparti dell'istruzione nell'Italia degli ultimi due secoli, consentono di percepirne con maggior evidenza linee di sviluppo, apparati normativo-istituzionali e contesti di riferimento. Nel caso specifico, inoltre, fra i trenta autori che hanno contribuito al volume (due terzi dei quali di sesso femminile, a conferma della indiscussa maggiore sensibilità delle donne per questo tema storiografico) compaiono alcuni fra i più importanti nomi della ricerca nel settore, spesso con anni di indagini sul campo alle spalle.

Se è dato enucleare un elemento di fondo nella vasta congerie di contributi, assai eterogenei per contesti geografici e caratteri delle istituzioni educative di volta in volta analizzate (si va dall'istruzione nautica alle scuole per levatrici, dalla formazione delle religiose ai licei coreutici) questo consiste, come può leggersi nella *Prefazione*, autorevolmente scritta da uno specialista come Angelo Bianchi, nella messa a fuoco del "lungo e proficuo percorso che la storia dell'istruzione ha compiuto, almeno a partire dalla seconda metà del secolo scorso, [e] della ricchezza di risultati che ha saputo conseguire". Nei due secoli che costituiscono

lo sfondo cronologico del volume, si è compiuta nel nostro paese una vera e propria rivoluzione educativa, che ha messo capo alla strutturazione di una diffusa rete di istituti scolastici, alla formazione di un corpo docente ampio e consapevole dei suoi compiti, alla creazione di un ramificato apparato dirigenziale e ispettivo, all'affermazione del protagonismo assoluto dello stato nella gestione del sistema educativo, con la marginalizzazione sempre più marcata della Chiesa, un tempo detentrica di una sorta di esclusività funzionale nell'ambito dell'istruzione pubblica. Parallelamente, dal lato dei fruitori dei servizi scolastici, si è assistito ad una progressiva, seppur lenta, diffusione dell'alfabetismo, che portò il nostro paese ad emanciparsi gradualmente da una condizione che, al primo censimento postunitario, lo vedeva affiancato alle più arretrate propaggini meridionali e orientali del continente europeo. Tutti questi fenomeni sono leggibili in filigrana nel volume, sebbene il percorso che emerge dal complesso dei contributi non sia del tutto lineare, ma al contrario mostri un carattere non esente da ostacoli e tortuosità. Il dettaglio delle variegate situazioni in cui è sfaccettato il sistema scolastico pone anzi in rilievo, assieme ai progressi e alle realizzazioni, anche elementi di arretratezza, limiti e disfunzioni. Scorrendo le pagine del volume, ci vengono dunque incontro benemerite iniziative di recupero e inserimento professionale dell'infanzia abbandonata, rigorosi corsi accademici di ostetricia intesi a professionalizzare una categoria di rozze mestieranti, lodevoli cattedre ambulanti di agricoltura fondate su un approccio opportunamente divulgativo e tecnico-pratico, filantropici progetti di educazione professionale, intellettuale e fisica per ragazzi ciechi di entrambi i sessi, raffinate scuole di strumento musicale istituite negli orfanotrofi, per dare ai piccoli ospiti opportunità di inserimento nelle bande e nelle orchestre, moderne scuole nautiche per la formazione di marinai, capitani e macchinisti in grado di sostenere lo sviluppo della marineria, sullo sfondo delle prospettive commerciali emerse dopo l'apertura del canale di Suez. Al tempo stesso, tuttavia, ci imbattiamo in vergognose sperequazioni stipendiali fra maestri e maestre, o anche fra maestri operanti nel-

le scuole cittadine rispetto ai loro colleghi delle scuole rurali, tassi di frequenza scolastica che vanno a picco con l'arrivo della bella stagione, percorsi formativi frammentati e tali da produrre competenze solo oligoalfabetiche piuttosto che un'alfabetizzazione vera e propria, aule squallide, fatiscenti e prive delle suppellettili più indispensabili all'attività di insegnamento, e maestri talmente infreddoliti da essere costretti ad utilizzare gli arredi scolastici come legna da ardere. Come sempre quando ci si confronta con la documentazione, il quadro che emerge è ricco di chiaroscuri, con squarci luminosi che convivono con ampie e diffuse zone d'ombra.

La tesi centrale che emerge dal complesso dei contributi (e particolarmente in quello della curatrice Rossella Del Prete, che, anche per la sua lunghezza, rappresenta uno dei saggi più importanti della raccolta) è quella del rapporto di causa-effetto fra la diffusione dell'istruzione e dell'alfabetismo e lo sviluppo economico. Cara ad un maestro come Carlo Cipolla, che la enunciò nel suo pionieristico lavoro *Literacy and development in the West* (1969), questa tesi ha goduto di larga fortuna storiografica, e continua tuttora ad esercitare un certo fascino: si pensi, solo per fare alcuni sommari riferimenti, ai lavori di Clara-Eugenia Núñez, *Literacy and economic growth in Spain* (1990) e di Boris Nikolaevich Mironov, *The effect of education on economic growth. The Russian variant, XIX<sup>th</sup>-XX<sup>th</sup> Centuries* (1990). In termini generali, può dirsi che l'equazione tra istruzione e crescita economica resta valida, a patto che non la si consideri una chiave interpretativa applicabile sempre e dovunque. I recenti studi di Nicholas F. R. Crafts sulla rivoluzione industriale inglese hanno ad esempio messo in luce l'arretratezza delle istituzioni educative britanniche alla vigilia dell'industrializzazione, al punto che la leadership dell'Inghilterra in tale processo può essere considerata assunta non grazie, ma a dispetto del suo sistema scolastico. Analogamente, le indagini di Lars G. Sandberg relative alla Svezia, paese caratterizzato ai primi del '900 dai più elevati tassi di alfabetizzazione d'Europa, hanno posto in evidenza come l'istruzione del ceto operaio ebbe uno scarso impatto sulle *performances*

del sistema produttivo, che fu messo in moto principalmente da fattori esogeni quali l'incremento della domanda internazionale di legname e lo sviluppo dell'emigrazione. Piuttosto che proporsi come una regola generale, qualsiasi interazione fra alfabetismo e sviluppo economico andrebbe in definitiva declinata a livello locale. Anche perché, in alcuni contesti, il rapporto di causa-effetto fra i due termini dell'equazione sembrerebbe ribaltarsi, nel senso che fu probabilmente lo sviluppo economico a consentire il decollo di un sistema educativo dapprima scarsamente articolato e funzionale. Solo quando la crescita, avvenuta per dinamiche endogene, produsse degli apprezzabili livelli di benessere, divenne possibile effettuare investimenti in un "bene di lusso" quale il settore educativo. Altri due aspetti impediscono di compiere schematiche generalizzazioni. Il primo è che non sempre la produzione meccanizzata richiede manodopera istruita. Tornando al caso della rivoluzione industriale inglese, il sistema di fabbrica che fu il perno della rivoluzione industriale si fondava sullo svolgimento di mansioni che, essendo semplici rielaborazioni di procedimenti artigianali, non erano minimamente agevolate dal possesso di competenze alfabetiche o aritmetiche. Anche per quanto riguarda l'industrializzazione tedesca, che seguì quella britannica e fu più progredita dal punto di vista tecnologico, è tutta da dimostrare la tesi che essa abbia avuto nell'istruzione tecnico-professionale degli operai un suo punto di forza. Vi è stato chi ha sostenuto che nel caso tedesco i processi produttivi in senso stretto siano stati persino frenati da un'eccessiva mole di investimenti nell'istruzione tecnica della manodopera. Il secondo aspetto riguarda l'individuazione della specifica relazione funzionale fra istruzione e sviluppo. È tuttora oggetto di discussione in che modo la formazione del cosiddetto capitale umano possa influire sulla crescita economica: potrebbe parlarsi in proposito di effetti "allocativi", consistenti nella maggiore capacità del lavoratore istruito di cogliere le opportunità offerte dal mercato del lavoro, e di effetti "diretti", riguardanti le ricadute sui processi produttivi della capacità di leggere e scrivere. Oppure, di effetti "indiretti", derivanti da una maggiore apertura mentale, di-

sponibilità ad apprendere e adattarsi a mansioni diversificate: qualità possedute dal lavoratore istruito in misura certo maggiore rispetto al suo omologo analfabeta. Ma si tratta di aspetti su cui si è tuttora ben lontani dall'acquisizione di vere e proprie certezze, e su cui la discussione fra gli studiosi è tuttora viva ed aperta.

Per tali ragioni, oltre a fornire agli specialisti del settore una serie di vaste e approfondite conoscenze sul sistema educativo italiano negli ultimi due secoli, il volume si propone come uno stimolante contributo al dibattito su temi storiografici interessanti e di forte attualità.



## Alberto Tanturri

Laureato a pieni voti in Lettere nel 1989 presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ha vinto una borsa di studio presso la Fondazione "G. Cini" di Venezia, per la frequenza al XXXI Corso Internazionale di Alta Cultura (1991), e ha conseguito due dottorati di ricerca: il primo in Storia della società europea presso l'Università di Pisa (2001), e il secondo in Scienze storiche, filologiche e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (2012). Nel marzo 2012 ha superato la procedura di valutazione comparativa per un posto di ricercatore a tempo determinato per il SSD M-Sto/02 (Storia moderna) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Per l'a.a. 2014-2015, è titolare del corso di Storia, cultura e civiltà dell'Europa.



**Il Giornale di Kinetès**



**ISSN 2532-9642**